

Il 2002 della Tv, dei media e delle tlc visto dall'Autorità delle Comunicazioni. Un quesito "venale", ma ormai ineludibile: come possono bastare 45,2 milioni di euro l'anno e 250 dipendenti per "vigilare" su un sistema le cui dimensioni economiche la stessa AgCom valuta in 5.762 milioni di euro solo per le Tv ed in ben 31,2 miliardi di euro per le tlc?

La relazione dell'Autorità in agrodolce

Francesca Medolago Albani (*)
Angelo Zaccone Teodosi (*)

"Ma l'Autorità dovrà anche essere in grado di attendere in maniera efficace, nel sistema riformato, al suo ruolo di vigilanza e di regolazione, che resta un imprescindibile presidio perché il settore delle comunicazioni si sviluppi in modo equilibrato: in questo senso, ritengo pertinente la sollecitazione

del Presidente Cheli - che ho tempestivamente trasmesso alle Commissioni parlamentari - di dotare l'Autorità di mezzi adeguati per affrontare le nuove esigenze".

Il Presidente della Camera Pierferdinando Casini chiude così, con un sollecito alle istituzioni sul potenziamento dell'Autorità, la sua introduzione alla presentazione della Relazione Annuale al Parlamento del Presidente

dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Enzo Cheli.

Tra le righe del linguaggio prudente e felpato dei massimi livelli istituzionali del Paese si legge un'affermazione "rivoluzionaria" (pur essendo lapalissiana): AgCom, per funzionare bene, ha bisogno di risorse adeguate, altrimenti si riproduce la sindrome, molto italiana, di un'aspirazione (del Legislatore) a celebrare nozze grandiose, mettendo a disposizione (dell'esecutore) i classici

fichi secchi. Oggettivamente, le risorse non sono adeguate: il bilancio AgCom 2002 è stato di 45,2 milioni di euro, i dipendenti sono circa 250.

Basti osservare che l'americana Federal Communications Commission ha circa 2.000 dipendenti e circa 500 milioni di dollari di budget (e la popolazione Usa è solo 5 volte quella italiana).

Troppi compiti per pochi

In una Sala della Lupa di Montecitorio affollata di presidenti (primus, quello della Repubblica), amministratori delegati, consiglieri di amministrazione e direttori generali, alti dirigenti dell'industria, dei sindacati, dei partiti politici, della pubblica amministrazione, accanto a due sale minori (inelegantemente isolate dalla sala principale) affollate di giornalisti, consulenti, funzionari dell'Autorità (e prive di aria condizionata), il 10 luglio si è consumato il rito annuale di consuntivo dell'anno precedente (la Relazione è aggiornata).



nata al 30 giugno 2003), che coincide quest'anno con il consuntivo del primo quinquennio di attività (il mandato è di 7 anni).

Il riferimento del Presidente della Camera è ad un preciso passaggio del discorso del Presidente Cheli in tema di risorse della struttura, dopo che, nell'anno passato, ha visto la luce il nuovo regolamento sull'organizzazione ed il funzionamento dell'Autorità (adottato con delibera n. 316/02/Cons.) e sono giunte a definizione alcune controversie interne legate alle risorse umane e alla distribuzione degli uffici e degli incarichi tra le due sedi di Napoli e Roma.

Cheli ha ringraziato il Segretario Generale Alessandro Botto (nominato dopo le dimissioni, nel marzo 2002, del predecessore Adriano Soi) e tutto il personale per "l'impegno e la competenza profusi nello svolgimento di un

compito che non è stato certo agevole, permanendo un evidente squilibrio tra la quantità delle funzioni assegnate e la dimensione, ancora molto carente, dell'organico: squilibrio destinato ad aggravarsi ove si dovesse giungere all'attribuzione di nuove, rilevanti competenze, quali quelle previste nei progetti di legge in tema di riassetto del sistema radiotelevisivo e di conflitto di interessi, senza una provvista adeguata di mezzi". Non sembra avere tutti i torti, il Presidente, considerato che nelle due sedi ufficiali lavorano in totale appunto solo 249 unità (tra cui 29 dirigenti e 135 funzionari), la maggior parte delle quali migrate "ab origine" dal Ministero delle Comunicazioni e dall'Ufficio del Garante per la Radiodiffusione e l'Editoria. Persone le cui competenze professionali e tecniche devono essere ampie e variegata

e che debbono essere dotate di una notevole dose di versatilità, per intervenire efficacemente in settori cruciali - "convergenti" certamente, ma caratterizzati da specifiche peculiarità - come quello delle telecomunicazioni, della radiotelevisione e dell'editoria, spaziando tra reti e contenuti, tecnologie, business e norme.

Il coordinamento con l'Antitrust

E forse un po' di disappunto si legge anche nel passaggio relativo alla necessità di coordinamento con l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato di Giuseppe Tesauro, che - è noto agli addetti ai lavori - è recentemente intervenuta in due dei settori di stretta competenza dell'AgCom, con l'avvio di un'indagine co-

noscitiva sul sistema televisivo e con l'apertura di un'istruttoria nei confronti di Telecom Italia per l'acquisto di Megabeam, uno dei maggiori operatori italiani attivi nella banda larga e nel wi-fi.

L'AgCom e l'AgCm avrebbero allo studio un protocollo d'intesa, poiché, secondo Cheli "appare auspicabile un migliore coordinamento in grado di evitare, nelle materie di comune interesse, il rischio di sovrapposizione nelle istruttorie, con la possibilità di dare luogo a esiti divergenti".

Ma anche fossero convergenti gli esiti, ben diversi sono gli strumenti sanzionatori in uso all'una e all'altra Autorità: se quella della Concorrenza può comminare sanzioni pecuniarie in proporzione al fatturato dell'azienda riscontrata manchevole, quella delle Comunicazioni può formulare "richiamo formale" nei confronti delle società nella stessa posizione...

Qualcuno dei commentatori ha ironizzato su quella che appare ormai come un'evidente lacuna della legge n. 249/97, da cui l'Autorità deriva i suoi poteri: "Che paura si saranno presi Rai, Mediaset e Publitalia a ricevere dall'Autorità un "richiamo formale" ed una "diffida" per aver superato il tetto del 30 per cento delle risorse complessive del sistema televisivo

nel triennio 1998-2000...!".

Si ricordi anche che qualcuno ha ipotizzato una "fusione" tra AgCom ed AgCm, ma, nel gennaio del 2003, il Segretario generale AgCom ha dichiarato (in un'intervista a Tele P.A.): "Non vedo possibile la fusione tra Antitrust e Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che comporterebbe troppi problemi nella regolamentazione dei vari settori del mercato. Il riordino delle Authority va bene e risponde all'esigenza di avere regole certe e omogenee, ma occorrono norme di convivenza e di collaborazione per evitare il conflitto tra competenze contigue". Botto non ha escluso comunque che anche l'Autorità sulle comunicazioni debba rinunciare a qualche privilegio: "Andrà eliminata l'anomalia dell'attuale numero dei membri del collegio (8 membri più il presidente) contro i 4 più 1 delle altre Authority".

Cheli non ci sta...

In ogni caso, il Presidente Cheli "non ci sta" ad essere accusato di immobilismo e conservatorismo. La stampa, le rubriche specializzate sui media, gli osservatori hanno rilevato, nelle parole della Presentazione, solo l'ennesimo ri-

chiamo alla necessità di maggiore pluralismo nel settore, problema cui sta comunque per porre la parola "fine" proprio la legge di sistema del Ministro Gasparri, con l'introduzione dell'immenso "Sic" - l'arcano "Sistema Integrato delle Comunicazioni", come base di calcolo per il rilevamento di eventuali (eventualissime, a questo punto) posizioni dominanti. Tra le righe, v'è forse qualcosa di più, sapientemente distribuito in un testo di 30 cartelle che accompagna i ponderosi volumi della Relazione annuale e degli allegati. Qualcosa che più esplicitamente il Presidente Cheli manifesta nelle sue risposte all'ex Presidente della Rai Roberto Zaccaria, in un contraddittorio pubblico sulle pagine del quotidiano "l'Unità" a metà luglio. "Di grazia - ci permettiamo di parafrasare le parole di un illustre giurista ad un altrettanto illustre collega - , che cosa di più e di meglio avrebbe potuto fare l'Autorità, a legislazione vigente"?

E dunque, aggiungiamo noi, dov'è il problema? "Il problema non esiste! - direbbe il Conte Ugucione di Bebo Storti - Esiste solo nelle vostre menti bacate!".

Tuttavia Cheli denuncia: "Sul piano del pluralismo informativo, la situazione è rimasta, nel corso dell'ultimo quinquennio, sostanzialmente immutata e quindi, anche comparativamente al restante quadro europeo, insoddisfacente". E ritiene che la difesa del pluralismo "vada innanzitutto affidata, ancor prima che agli strumenti dell'amministrazione e della giurisdizione, che rischiano spesso di restare inefficaci, alla formulazione di leggi chiare e rispettose dei principi costituzionali".

Due sarebbero i passaggi necessari a sbloccare lo status quo. "Il primo - spiega Cheli - attiene al processo di adeguamento del nostro diritto interno vigente in tema di informazione e comunicazione al nuovo quadro normativo comu-

Le risorse del sistema televisivo italiano secondo AgCom

Anno 2002 (in milioni di euro)

Emittente televisiva	Ricavi (ml €)	Quota %	Var. % su 2001
Rai	2.465	42,7	- 1,1
Rti	1.922	33,4	+ 0,4
Tele+	527	9,2	- 3,4
Stream	317	5,5	+ 65,1
MTv Italia	43	0,8	- 21,3
La7	41	0,7	- 7,0
Rete A	10	0,2	- 23,8
Hse, Elefante Tv, Tbs ed altre Tv nazionali	17	0,3	- 10,9
Tv locali	420	7,3	28,0
Totale	5.762	100	+ 2,8

Fonte: AgCom, "Relazione annuale sull'attività svolta e sul programma di lavoro", 30 giugno 2003, pag. 106.

nitario". Il secondo "ottiene alla forza dell'innovazione, che nel settore radiotelevisivo passa oggi attraverso l'avvento ormai imminente della tecnologia digitale terrestre".

Che tuttavia è di là da venire. Malgrado sia sufficiente che i multiplex di tv digitale coprano il 50 per cento della popolazione italiana, secondo la nuova "legge di sistema", perché siano considerati a tutti gli effetti alla pari delle reti analogiche nel calcolo dei limiti antitrust, non sembra vi sia particolare attenzione all'introduzione di uno strumento di misurazione dell'effettiva adesione della popolazione italiana alla nuova offerta. E se i multiplex coprissero il 50 per cento - o il 60, 70, 80, o finanche il 100 per cento - della popolazione, ma, per assurdo, nessuno volesse acquistare un set top box o un televisore digitale?

Gli squilibri del mercato Tv

Nella relazione dell'Autorità, si legge (non entriamo nel merito di un'analisi critica di queste stime, che pure riteniamo richiedano attente validazioni, anche perché IsCult sta lavorando al "Primo Rapporto sulla Cultura in Italia") che in Italia il mercato della televisione ha registrato nel 2002 un valore di 5,762 miliardi di euro (si ricordi che il futuro "Sic" è valorizzato - nasometricamente - tra i 25 e i 35 miliardi di euro), di cui 2,467 per Rai (43 per cento), 1,922 miliardi per Mediaset (33 per cento), 527 milioni per Tele+ (9 per cento) e 317 per Stream (6 per cento), 111 milioni altre tv nazionali (MTv, La7, Rete A, Hse ecc., per un totale del 2 per cento). Le Tv locali hanno raccolto 420 milioni di euro in totale (7 per cento).

Il mercato della televisione è anche

prevalentemente terrestre: quanto ai mezzi di distribuzione alternativi, si certifica la "presenza ancora relativamente contenuta delle piattaforme televisive multicanale: il cablaggio interessa un numero di famiglie quantitativamente marginale, mentre i servizi multicanale via satellite sono stati finora penalizzati dalle dimensioni dell'accesso illegale".

Illegalità che tuttavia sembrerebbe non scoraggiare gli utenti pubblicitari, se si legge che la "crescita del pubblico della televisione a pagamento" (che in Italia è solo satellitare), avrebbe assunto "una dimensione tale da generare ormai anche introiti pubblicitari dell'ordine del 5-6% sul fatturato totale".

L'Italia dispone però di un'offerta televisiva gratuita abbondante e diversificata: "Ogni telespettatore - si legge nel rapporto - può accedere gratuitamente, in quasi tutto il territorio nazionale, a 12 canali

MANFROTTO: PROFESSIONE VIDEO

Ecco il nuovo standard professionale per le telecamere ENG o MiniDV: è Manfrotto, che propone al mondo video una completa e conveniente linea di teste specifiche. Grazie alla loro fluidità e compattezza, garantiscono una risposta tecnica di elevata qualità in ogni situazione di ripresa.



MANFROTTO TRADING
DIVISIONE VIDEO

Via Valleggio 3 - 20131 MILANO - Tel. 02 58009911 - Fax 02 58009914 - www.manfrotto.it - trading@manfrotto.com

Manfrotto



Un'occasione non solo formale. Enzo Cheli, Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. In queste pagine ci occupiamo con attenzione della sua Relazione Annuale al Parlamento, riferita al 2002

nazionali e 10-15 canali regionali e locali". Anche se la struttura del mercato è "marcatamente duopolistica: i due principali operatori, Rai e Mediaset, controllano la metà dei canali televisivi nazionali in chiaro, attorno al 90% dell'audience e oltre i tre quarti delle risorse del settore". Quanto allo spettro, esiste una "saturazione delle frequenze terrestri: l'elevato numero di operatori televisivi nazionali e locali crea barriere all'entrata e costituisce un vincolo allo sviluppo della televisione digitale terrestre". La stessa situazione si verifica nella pubblicità, dove esiste una "concentrazione delle risorse pubblicitarie: il mezzo televisivo assorbe la metà dell'investimento pubblicitario complessivo destinato ai mass media".

Sky Italia, la vera novità

Finalmente un dato positivo, al termine di un "check-up" - per molti aspetti - da "prognosi riservata": nel corso del 2002, si sono verificati alcuni eventi che pongono le basi per successivi cambiamenti. Il più importante è "l'avvio della ristrutturazione del settore della televisione a pagamento, che oramai rappresenta poco meno di un settimo delle risorse del sistema televisivo". È arrivata Sky. Secondo l'Autorità, si tratta di "un evento di rilievo che, da una parte, crea le condizioni per il consolidamento e lo sviluppo della televisione multicanale in Italia

e, dall'altra, introduce nel mercato un gruppo televisivo leader su scala mondiale".

Da rilevare, inoltre: "il progressivo passaggio degli abbonati alla televisione a pagamento dalla rete terrestre al satellite; il decollo dei servizi televisivi attraverso reti in fibra ottica (che alla fine del 2002 interessava 50mila utenti) e l'aumento delle connessioni di telecomunicazione in tecnica Adsl, che rappresentano iniziative rilevanti per il processo di infrastrutturazione del Paese, anche se non ancora in grado di generare, per quanto riguarda i servizi televisivi, ricavi significativi; l'avviata realizzazione di reti di trasmissione per la televisione digitale terrestre da parte dei due maggiori operatori televisivi nazionali, accompagnato da iniziative e proposte per favorire la penetrazione dei terminali domestici di accesso ai canali digitali terrestri".

Peraltro, sulla tv digitale terrestre, l'Autorità tiene a sottolineare come, nel corso del 2002, siano state attivate diverse iniziative in preparazione dell'avvio delle trasmissioni, "tra cui gli acquisti di frequenze di stazioni locali da parte di chi intende realizzare uno o più multiplex nazionali, in primis Mediaset". Alcuni operatori hanno avviato "un'attenta riflessione sul tipo di canale televisivo e di servizi interattivi più adatti a suscitare l'interesse dei telespettatori".

Quanto ai modi e ai tempi del passaggio dal sistema analogico a quello digitale (il famoso "switch-over"), l'Autorità rileva come, da diverse parti, si sia sostenuto che "il modo più efficace per garantire una rapida transizione sia l'attivazione (in tempi utili) di finanziamenti destinati a favorire l'acquisto dei terminali digitali da parte delle famiglie".

Una Relazione "agrodolce"

In sintesi, quest'edizione 2003 della Relazione è forse la più critica ed "aspra" della storia di AgCom: un sapore agrodolce sostituisce il sapore dolciastro (talvolta artefatto), degli anni scorsi. E per la prima volta, nelle stanze belle del Parlamento, non si ode l'eco sommessa della canzoncina degli anni scorsi ("tutto va ben, signora la marchesa...").

Infine, sia consentita un'annotazione critica, sintomatica, nel suo piccolo, dei problemi di efficienza/efficacia di AgCom: il volume della Relazione (oltre 320 pagine) e il corposo tomo di allegati (oltre 660 pagine) viene proposto dal Dipartimento Informazione ed Editoria della Presidenza del Consiglio anche su cd-rom, ovvero in versione identica sul sito web dell'AgCom. Lo strumento è utile, ma al di là di un indice definito "ipertestuale", ben poco di ipertestuale ha effettivamente (è la mera riproduzione del testo, senza alcun link di collegamento!) e mancano anche un indice analitico e delle cose importanti: perché nell'edizione telematica non viene resa disponibile una banale ma indispensabile funzione di "ricerca" che possa consentire una reale navigazione ipertestuale? MC

(*) Francesca Medolago Albani, consulente specializzata sui media, già presidente dell'Istituto italiano per l'Industria Culturale - IsICult dal 1997 al 2001, è docente presso il Master Information Communication Technology, Dipartimento Sociologia e Comunicazione dell'Università di Roma "La Sapienza". Angelo Zaccone Teodosi, consulente specializzato sui media e giornalista, già direttore dell'ufficio studi Anica e consigliere di amministrazione Cinecittà, presiede IsICult dal 2001. L'Istituto italiano per l'Industria Culturale - IsICult è un centro di ricerca indipendente specializzato nell'economia dei media e nella politica culturale. Tra i committenti, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, la Uer, Rai, Mediaset. L'Osservatorio IsICult/Millecanali, laboratorio di analisi tecniche, è stato attivato nell'ottobre del 2000. Collaborano all'Osservatorio: Andrea Marzulli, Flavia Barca, Alessandro D'Arma. IsICult, via della Scrofa 14, 00186 Roma, tel./fax (39) 06/6892344, info@isicult.it - www.isicult.it